

NOTIZIARIO

Milano — Con l'intervento di una magnifica folla di invitati, tra cui era un numeroso gruppo di soldati e graduati del Presidio di Milano che vennero fatti segno a simpatiche manifestazioni di affettuosa simpatia, l'orchestra del Civico DL ha offerto nel proprio Salone delle Feste un nuovo concerto con la partecipazione del rinomato tenore Gustavo Carrasco e del mezzo soprano Erminia De Navasquez.

L'orchestra mandolinistica, magistralmente diretta dal maestro Farsora, sempre bene equilibrata, malgrado i vuoti determinati dalle attuali contingenze, ha riprodotto con lodevolissima accuratezza e buon gusto, un interessante programma, il cui primo numero era costituito dalla bella suite *Notte di Natale* di Amadei che fu salutata dall'uditorio con fervidi applausi. Anche gli altri numeri, costituiti da brani diversi di Thomas, Giordano, Verdi, Mascagni, Ponchielli ecc., furono accolti dal pubblico con crescente interesse e simpatia, mentre ai solisti venivano tributate dimostrazioni di calda e schietta ammirazione.

Un nuovo concerto dell'orchestra della « Rinaldi », tenuto il 26 corr. al DL della « Filotecnica », ha segnato un meritato successo per la bella compagine e per il suo nuovo direttore, maestro Brazzoli. Ancora una volta il numeroso pubblico presente ha mostrato, coi suoi incessanti consensi, di gradire ed apprezzare queste simpatiche manifestazioni dopolavoristiche, le quali, educando gli stessi esecutori al culto della musica, offrono altresì il mezzo di far conoscere le possibilità dei nostri strumenti. L'orchestra ha eseguito brani di Beethoven, Mascagni, Amadei, Berruti e Ponchielli. Di quest'ultimo autore è stata efficacemente riprodotta la celebre *Danza delle ore*, che fu salutata da una generale ovazione.

Nell'intervallo il mandolinista prof. Paniati, nostro diplomato, ha eseguito *Czarda* di Monti con accompagnamento di piano, che gli truttò un entusiastico applauso.

Al Dopolavoro « Arma Granatiere » in Piazza del Duomo, il 5 corr. si è svolto un breve quanto riuscito trattamento musicale con

l'intervento del Quintetto Euterpe che eseguì scelti brani di celebri Autori Italiani, tra i quali furono particolarmente applauditi la sinfonia cimarosiana degli *Orazi e Curiazi* e l'*Intermezzo capriccioso* di Amadei.

Nell'intervallo è stato festeggiato il chitarrista nostro diplomato, Luigi Girelli, nella riproduzione della nota *Fantasia originale* di Vinas. Egli dovette concedere due bis.

Como. A Canzo, in quel teatro del Fascio, il 6 corr. hanno avuto felicissimo successo replicati spettacoli d'arte varia pro O. A. eseguiti da numerosi fanti del Regg. « Cuneo » colà provvisoriamente distaccati.

Vi prese parte, sempre vivamente applaudito, anche il richiamato alle armi, Amleto Tempestini, nostro diplomato di chitarra, con la esecuzione di scelti brani originali di Biagi, Bonvicini, Figliolini e Terzi.

Asti — Presenti le maggiori autorità tra cui erano S. E. il Prefetto e il Federale, nel grande Salone della Casa Littoria si è svolta il 12 corr. in un'atmosfera di patriottico entusiasmo, una bellissima « mattinata » vocale e strumentale, con la fervida partecipazione del locale Dopolavoro mandolinistico « Paniati », diretto dal maestro Rambaldi, e del suo fondatore Prof. Paniati, mandolinista diplomato alla nostra I^a Accademia, che eseguì, applauditissimo, due « a solo » di Calace e Monti.

Le autorità suddette hanno espresso al maestro Rambaldi ed al valoroso solista espressioni di lusinghiero compiacimento.

*Leggete e diffondete Il Plettro!
Chi è in grado di farlo, deve anche collaborare alla sua redazione*

All'articolo « il macinino da caffè » pubblicato nell'ultimo numero de « La Chitarra » rispondo con questi soli due dati di fatto: 1°) che lo scritto « La Chitarra » di Andorra è stato pubblicato dal Plettro esattamente nel 1924 (!); 2°) che il titolo « per un coordinamento dei metodi » inserito nel numero di questo periodico del mese di novembre u. s., è stato tolto proprio dal testo che lo seguiva, appunto perchè più aderente al suo contenuto. Non occorre aggiungere altro.

Rinnovate l'abbonamento!

Abbonamento per il 1941

Italia, Col. e Impero L. 15
All'Estero 20
Minimo sostenitore . . . 30

L'abbonamento decorre dal Gennaio

Combinazioni speciali cumulative coll'abbonamento

Combinazione N. 1

Abbonamento al « Plettro » per un anno e una (a scelta) delle seguenti annate arretr.: 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1930, 1931, 1932, 1933, 1934, 1935, 1936, 1937, 1938, 1939 e 1940 (1929 esaur.)

Italia L. 25 Estero L. 35

Combinazione N. 2

Lo stesso abbonamento con due annate arretrate a scelta (come sopra)

Italia L. 30 Estero L. 45

Combinazione N. 3

Lo stesso abbonamento con tre annate arretrate a scelta (come sopra)

Italia L. 35 Estero L. 55

Le annate dal 1923 al 1939 comprendono ciascuna circa 50 pagine di scelta musica per quartetto mandolinistico, mandolino e chitarra, chitarra sola ecc., nonché interessanti pagine di testo letterario.

AVVERTENZA. — Per la spedizione della musica a mezzo posta aggiungere all'importo e per ogni combinazione: Nel Regno L. 2 - Estero L. 3

Per cambiamento di indirizzo inviare L. 1.

ECCEZIONALE OFFERTA

Ad ogni Abbonato che ne farà richiesta invieremo gratis e franco N. 5 cartoline assortite con ritratti di chitarristi o mandolinisti celebri, oppure L. 5 di musica (mandolinistica e chitarristica) di « Edizione A. Vizzari » da scegliersi quest'ultima nei nostri Listini che si inviano gratis a richiesta.

La indicazione delle edizioni di cui sopra ci dovrà essere data all'atto della rinnovazione o della richiesta dell'abbonamento

Il mezzo più semplice e più economico per effettuare un versamento per abbonamenti, come per quello di deposito in un'istituzione postale qualunque, è quello di un ufficio postale. Qualunque abbonamento sia accreditato al nostro C.C. Postale N. 31899 MILANO

Alessandro Vizzari, Direttore responsabile
Prem. Tipografica G. Bianchi - Lodi



Direttore e fondatore: ALESSANDRO VIZZARI
ABBONAMENTO ANNUO: Nel Regno L. 15 - Estero L. 20
ABBONAMENTO SOSTENITORE (per Società e Concertisti) L. 30
(Si spediscono gli arretrati)

Spedizione in A. P. - Gruppo 3

Periodico mensile dei Mandolinisti e Chitarristi

Redazione e Amministrazione: MILANO - Via Castel Maggiore, 1

A celebrazione del XXXV° Annuale di fondazione de « Il Plettro »

La nostra III^a Accademia di Mandolinisti e Chitarristi

Ci accingiamo alla nuova fatica non senza trepidazione, appunto per l'attuale stato di emergenza, ma tuttavia lo facciamo sapendo di compiere opera utile ai fini della buona propaganda dei nostri cari strumenti, sia per svilupparne la loro cultura, sia per procurare ai medesimi una migliore valutazione nel campo musicale.

Scopo dell'iniziativa è anche quello di tenere desta l'attenzione del pubblico su una categoria di strumenti che si tenta di voler considerare come « sorpassati », dimenticando le pur recenti loro benemerite acquisizioni attraverso manifestazioni che riscossero e continuano a riscuotere le più ampie e più significative approvazioni.

Per precisare, ricordiamo le giornate memorabili di Como, di Cremona, di Torino, di Bergamo, di Roma, dove all'Augusteo il mandolinismo italiano ha vinto una delle sue più belle e significative battaglie, ovunque con la passione ed il valore de' suoi migliori cultori.

Senza addentrarci poi sui risultati delle molteplici nostre iniziative, compiutesi in questi ultimi anni, noi pensiamo che gli studiosi dei nostri popolarissimi strumenti non devono restare isolati e trascurati; vogliamo anzi saperli tutti riuniti in un solo fascio, perfettamente compatto nel desiderio comune di donare all'Arte ciascuno il proprio contributo di passione, di collaborazione, di sacrificio quando occorra, per il raggiungimento di quella meta che è e sarà sempre il riconoscimento del proprio ideale artistico.

Ricreare lo spirito nell'arte è cosa d'altronde altamente commendevole. Ricrearsi studiando e praticando i nostri delicati e caratteristici strumenti e cosa che induce anche all'emulazione, tanto che la stessa benemerita Opera Nazionale Dopolavoro, da ben quattro anni, si è

fatta promotrice di gare quartettistiche e solistiche di chitarra con esito sempre soddisfacente. Ciò dimostra che il sullodato Ente riconosce che i nostri strumenti sono idonei a dare nobile diletto musicale ai dopolavoristi di ogni categoria.

D'altronde ecco cosa si dice a tale proposito in un programma per un concorso di Inni e Marcie nazionali testé bandito da un importante quotidiano romano: « L'Italia che lavora e combatte deve anche cantare ». Giustissimo! E poichè noi non possiamo cantare, perchè madre Natura non ci ha dotati di mezzi canori, ci serviamo invece dei nostri prediletti strumenti, specialmente dell'Italianissimo mandolino, e della nobile chitarra, per fare, in quanto ci è possibile, della musica, avendo di mira altresì il perfezionamento ed il riconoscimento delle rispettive qualità musicali.

Da ciò l'iniziativa delle nostre Accademie già per due volte convalidate da lusinghieri successi che assicurano del loro migliore avvenire, specialmente nei riguardi dei loro possibili sviluppi.

Per questo, iniziando il nuovo anno di vita di questo periodico, il XXXV° della sua serie, promettiamo tutti i nostri possibili sforzi onde assicurare alla nuova manifestazione mandolinistica e chitarristica una riuscita degna delle sue precedenti.

Il REGOLAMENTO della nostra « III Accademia di Mandolinisti e Chitarristi » verrà pubblicato nel numero de « Il Plettro » del pross. mese di Febbraio.

I Benemeriti de IL PLETTRO

Hanno inviato l'abbonamento "sostenitore" per il corr. anno i seguenti Signori:

Gr. Uff. Ing. C. ORIGLIA	di Milano
Dante LAMPERTI	di Milano
Maestro Luigi MOZZANI	di Bologna
Margherita MANCINI III	di Roma
Rag. Andrea PRAGA	di Zara

CAPRICCETTI INFANTILI

CHITARRA

PRIMO SILVESTRI
(1940)

ALLEGRO DECISO ♩ = 438

ANDANTINO GRAZIOSO ♩ = 96

rit. col canto a tempo *p*

MOSSO ♩ = 126

(1) LO STESSO MOVIMENTO ♩ = 126

p sottovoce *Meno* *cresc.*

sempre *VIII*

Tempo *I* *III* *2*

pp sottovoce *cresc.* *sempre*

Meno *Tempo*

VIII *V* **LENTO** ♩ = 72

p dim. *p rall.* *p sempre* *pp* *p rit.*

12 Armonici a piacere *7 Arm. 12 Arm.* *7 Arm.*

Vibrati *(Arpn)* *a tempo*

CAPRICCETTI INFANTILI

MANDOLA

PRIMO SILVESTRI
(1940)

ALLEGRO DECISO ♩ = 438

ANDANTINO GRAZIOSO ♩ = 96

P espressivo

MOSSO ♩ = 126

rit. a tempo *p* *f* *p*

mf *dim.* *p*

(1) LO STESSO MOVIMENTO ♩ = 126

P sottovoce *cresc.* *sempre*

1/2 Pos. *3* *0* *2* *2* *1* *0*

Meno *Tempo*

mf *leggero* *p*

(2) Tempo

dim. sempre *p* *pp* *pp sottovoce*

1/2 Pos. *Meno*

cresc. sempre *f*

Tempo

p *f*

LENTO ♩ = 72

p *dim. rall.* *sempre* *pp* *ppp* *pp rit.* *a tempo*

pp *p* *p* *pp*

MANDOLINO II

PRIMO SILVESTRI (1940)

ALLEGRO DECISO ♩ = 138

ANDANTINO GRAZIOSO ♩ = 96
P leggere e staccate

col canto f a tempo p espress.

MOSSO ♩ = 26
p mf dim.

(1) LO STESSO MOVIMENTO ♩ = 126
1/2 posizione..... 1^a Pos.
p sottovoce cresc. sempre.....

Meno Tempo
f p rall.

(2) TEMPO
1/2 Pos.....
dim. sempre pp sottovoce

1^a cresc. sempre

Meno Tempo
p f

dim. rall. sempre **1.** **2.** **LENTO** ♩ = 12 *p*
pp rit. P a tempo

pp p pp

CAPRICCETTI INFANTILI

MANDOLINO I

PRIMO SILVESTRI (1940)

ALLEGRO DECISO ♩ = 138

ANDANTINO GRAZIOSO ♩ = 96
P leggere e staccate

col canto f a tempo p espressivo

MOSSO ♩ = 126
P con grazia mf dim.

LO STESSO MOVIMENTO ♩ = 126
(1) 1/2 posizione..... 1^a Pos.
p sottovoce cresc. sempre.....

Meno Tempo
f p

(2) TEMPO
1/2 Pos.....
f dim. sempre pp come eco pp sottovoce

1^a cresc. sempre

Meno Tempo
p f

P dim. rall. sempre pp **1.** **2.** **LENTO** ♩ = 12 *p*
pp rit. P a tempo

pp p pp

Il IV Concorso di quartetti a Palermo

Le iscrizioni si accettano a tutto il 9 febbraio

Ci scrivono da Palermo, 20 gennaio:

Apprendo da sicura fonte che il 4° Concorso di quartetti a plettro indetto dal locale Dopolavoro provinciale è stato fissato per il 22 e 23 febbraio p. v.

Oltre al pezzo d'obbligo, che è la sinfonia dell'opera *Le trame deluse* di Cimarosa (riduzione B. Mastelli - Ediz. A. Vizzari), i complessi concorrenti saranno chiamati ad eseguire collettivamente le diverse sinfonie imposte nei concorsi precedenti.

Il regolamento, che è in corso di stampa, verrà diramato quanto prima.

La polemica Di Ponio - "Chitarra",

L'equo parere di una distinta chitarrista

Signor Direttore,

Sono assai spiacente di vedere acuitizzare una polemica tra il Maestro Di Ponio e la rivista « La Chitarra ».

L'attività del Di Ponio è ormai così notoria che non ha bisogno di ulteriore benessere e, se non sbaglio, tutti dobbiamo essere grati a lui per l'impulso dato all'istrumento, come per aver fatto conoscere nel nostro paese lavori di pregio sino a ieri ignorati.

Se la Direzione Generale del Dopolavoro per tre anni consecutivi ha creduto bene di delegare in una Commissione autorevole il Maestro Di Ponio come Commissario Tecnico del nostro istrumento, ciò non lo ha fatto senza averne prima implicitamente riconosciuto i meriti artistici. È noto poi come la numerosa ed eletta schiera degli allievi del Di Ponio porti oltr'Alpe la eco della viva Arte italiana che — se non infirma nessun altro Metodo — è indiscutibilmente una Scuola molto apprezzabile.

Con questo non voglio menomamente offuscare il buon nome di altri valenti colleghi: il nostro istrumento ha tali risorse e tanti molteplici aspetti da permettere a molti di primeggiare, pur non avendo quasi niente in comune con gli altri.

Ben venga dunque una « Scuola di Chitarra » tanto vagheggiata dal periodico « Il Plettro » a coordinare e a far tesoro delle singole esperienze, per darle poi in eredità a chi verrà dopo ai noi!

Margherita Mancinelli

Roma, 21 Gennaio 1941 - XIX

Prossimamente pubblicheremo una *Ronda Cinese* per chitarra sola del prof. Benedetto Di Ponio.

Un concerto a plettro "pro Befana fascista", nel monumentale Salone del Mappamondo a Siena

Abbiamo da Siena, 7 gennaio:

Una riuscita particolarmente felice ha avuto la bella iniziativa presa dal Dopolavoro Rionale « Rino Daus » in onore dei feriti di guerra ed i cui proventi sono stati devoluti per la « Befana del Soldato ». Alla Sala del Mappamondo, l'orchestra mandolinistica senese, sotto la guida del Maeatro Alberto Bocci, ha tenuto un magnifico concerto, al quale hanno coadiuvato anche altri elementi della G.I.L.

Nel salone monumentale erano convenute tutte le Autorità: il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Vice-Preside della Provincia, il Comandante del Presidio, nonché tutti i dirigenti e molti fascisti e squadristi del Gruppo Rionale « Daus ». Il Fiduciario dott. Becattini faceva gli onori di casa.

Sono intervenuti al concerto anche una trentina di feriti di guerra, e cioè quelli che erano in condizioni di poter uscire dalle corsie. A questi, a cura del Dopolavoro « Daus », venivano offerti all'ingresso nella sala fiori, dolci e sigarette.

Il concerto, apertosi con l'esecuzione dell'Inno all'Impero cantato da un piccolo coro della G.I.L., con accompagnamento dell'orchestra a plettro, ha suscitato vivo entusiasmo nell'uditorio, che ha manifestato con spontanee salve di applausi la sua ammirazione. Dall'orchestra mandolinistica sono stati poi eseguiti vari brani musicali di Verdi, Schubert, Mascagni, Ferraris, e due caratteristici brani di Berruti, « Canzone » e « Danza tzigana » e uno stornello toscano di Billi, cantato con bella voce da Engers Vagellini.

La manifestazione si concluse con la Sinfonia del *Nabucco* e con l'*Inno a Roma* eseguito dal coro della G.I.L. e dall'orchestra a plettro, pezzi che suscitavano nuove ondate di fervido entusiasmo.

Una prima adesione alla nostra III Accademia

Signor Direttore,

Ho appreso con vivo piacere dall'ultimo numero del vostro giornale « Il Plettro », l'annuncio che volete per la terza volta indire un'altra Accademia di Mandolinisti e Chitarristi.

Sono sicura che questa simpatica iniziativa, sarà anche questa volta bene accolta dai cultori dei nostri istrumenti, e anch'io mi riprometto di dare la mia adesione oltretutto con le parole, anche coi fatti, sperando che il mio esempio possa essere imitato.

Opportunissima mi pare la scelta dell'Autore del pezzo imposto, nel Carulli. Non si poteva infatti commemorare meglio il centenario del nostro glorioso chitarrista in questa bella occasione.

A Voi, che ne siete il geniale ed infaticabile ideatore, giunga il mio devoto omaggio. Dev^{ma}

Parma, 10-1-1941 - XIX

Elena Padovani

QUESTIONI DI ESTETICA MUSICALE

Trascrizione e interpretazione

Il problema delle trascrizioni si riallaccia così strettamente a quello della interpretazione musicale che può ritenersi con esso identificabile. Se difatti, riferendoci alle conclusioni cui siamo pervenuti in un precedente articolo, pubblicato in questo periodico, ci configuriamo l'attività dell'interprete come quella di un esecutore, il quale alla indispensabile capacità tecnica congiunga una particolare sensibilità artistica, che gli permetta di assimilare lo spirito della composizione per effonderlo con modi propri, entro i limiti da essa tracciati; di natura niente affatto diversa ci sembra essere l'attività del trascrittore, di colui che cioè *trascrive* una data composizione perchè venga eseguita con uno strumento o complesso di strumenti, diverso da quello per cui essa fu originariamente pensata.

A questo punto è opportuno distinguere le trascrizioni dalle riduzioni, termini spesso confusi nel linguaggio comune, avvertendo che siccome le riduzioni sono, come dice la parola stessa, diminuzioni delle composizioni originali che hanno per oggetto (basti pensare alle riduzioni di opere teatrali per pianoforte, per piccoli complessi o per bande), esula dai confini del presente scritto la trattazione di tali adattamenti, che si propongono fini esclusivamente pratici, come quello di concedere al pianista la conoscenza approssimativa di una sinfonia, etc. Noi intendiamo perciò prendere in esame soltanto le trascrizioni nel senso accennato, quelle cioè che mirano ad una interpretazione vera dell'originario pensiero musicale del compositore e non ad un'imperfetta riproduzione di esso per scopi meramente contingenti, come le riduzioni.

Riprendendo pertanto l'esame della natura dell'attività trascrittiva, ripetiamo che essa presenta gli stessi caratteri della attività interpretativa, poichè, come questa, è rivolta ad esprimere interpretandolo

il contenuto di una composizione senza toccarne né modificarne la sostanza. Tra le due forme di attività potrà esservi perciò una differenza non di carattere qualitativo, ma soltanto quantitativo, consistente cioè nella maggiore libertà nell'uso dei mezzi di espressione, di cui gode l'interprete-trascrittore nei confronti dell'interprete-esecutore.

Difatti mentre quest'ultimo esprime il concetto del compositore rimanendo nell'ambito delle forme da esso prescritte (uso

di un dato strumento, di una determinata tonalità, di certi accordi stabiliti etc.), il trascrittore possiede la massima libertà nei mezzi di espressione, potendo ampliare, mutare, modificare la forma della composizione originale, sempre a condizione di non alterarne la sostanza. Noi sosteniamo, insomma, che l'attività dell'interprete-trascrittore è della stessa natura di quella dell'interprete-esecutore, ma è dotata di una maggiore indipendenza in quanto, sebbene mirino entrambe ad esprimere il contenuto di una determinata composizione, l'attività trascrittiva gode, nel suo esplicamento, di una maggiore libertà.

Posta in questi termini la questione non è ancora risolta, poichè ci resta da esaminare se è perchè la modificazione della originaria veste musicale di una composizione lasci intatto il contenuto di essa e sia pertanto giustificabile di fronte alla critica. E a questo punto non si può fare a meno di ritornare su una vecchia e disputatissima questione di estetica, in apparenza superata, ma sempre presente in chi si accinge a giudicare una manifestazione artistica: quella che poggia sulla distinzione fra contenuto e forma. Distinzione codesta che deve bene porsi e farsi, ma che non può né deve permettere di qualificare come artistici questi due elementi presi separatamente, appunto per essere artistica solamente la sola relazione, cioè la loro unità (Croce).

Ciò posto si potrebbe pensare che l'aver accolto la concezione dell'unità di questi due fattori sia di pregiudizio a tutto il precedente discorso. E già mi sembra di sentire obbiettare che se dalla concezione unitaria di contenuto e forma discende il corollario della loro inscindibilità, rimane frustrato ogni tentativo di difesa delle trascrizioni e si palesa esteticamente illegittimo il fatto stesso di prenderle in considerazione. Se difatti la forma di un'opera d'arte non è che l'unica e la più propria manifestazione del suo contenuto, se la forma non è una veste, non è una sovrastruttura, ma è l'unica possibile estrinsecazione di quel determinato contenuto e perciò stesso l'unica vera e la più rispondente ad esso, non può non conseguire la dichiarazione della estetica illecità di qualsiasi trascrizione, poichè essa, modificando la forma, verrebbe a modificare anche la sostanza e quindi ad intaccare l'essenza stessa dell'opera d'arte. L'obbiezione è fondata, ma essa non tocca l'argomento proposto.

(continua)

Mario Giordano

NOVITÀ! *Murtula - Contemplazione (con tremolo) per chitarra sola (L. 6 c. a.). Chiederla con vaglia alla nostra Amministrazione.*